



Dalla posturologia alla naturopatia: un approccio olistico alla terapia riabilitativa

FABIO SCOPPA - Dottore di Ricerca in Neuroscienze, Docente nel Corso di Laurea in Fisioterapia, Coordinatore Scientifico del Master in Posturologia, I Facoltà di Medicina e Chirurgia, Sapienza - Università di Roma
FABIO AMBROSI - Dottore in Fisioterapia, Master in Naturopatia, Coordinatore Didattico del Master in Naturopatia, I Facoltà di Medicina e Chirurgia, Sapienza - Università di Roma

La valutazione posturologica e la conseguente terapia posturale, in molti casi permettono al fisioterapista di agire su di un livello eziologico del disturbo lamentato dal paziente, nonché sulla sua prevenzione. In altri casi, la valutazione funzionale degli schemi posturali adottati dal paziente, consente di elaborare un programma riabilitativo il più possibile individualizzato e funzionale alle specifiche necessità cliniche del momento.

L'approccio preventivo è insito nel contesto di un simile approccio valutativo funzionale: un buon equilibrio posturale è la più valida garanzia di un corretto funzionamento del rachide e dell'apparato locomotore nel suo complesso, nonché di minori sollecitazioni sulle strutture articolari e sui dischi intervertebrali.

Queste sono, a nostro avviso, tra le ragioni principali che hanno spinto un gran numero di fisioterapisti ad acquisire competenze specialistiche in posturologia, intesa come la disciplina che si occupa dello studio scientifico e clinico della postura.

Nei paragrafi seguenti cercheremo di analizzare le correlazioni tra Posturologia e Naturopatia, e quale opportunità di riqualificazione e di crescita professionale si può presentare al Fisioterapista.

IL SISTEMA TONICO POSTURALE

Per postura possiamo intendere la posizione del corpo nello spazio e la relazione spaziale tra i segmenti scheletrici, il cui fine è il mantenimento dell'equilibrio (*funzione anti-gravitaria*), sia in condizioni statiche che dinamiche, cui concorrono fattori neurofisiologici, biomeccanici, psicoemotivi e relazionali, legati anche all'evoluzione della specie (Scoppa, 2002). La posturologia può essere intesa come lo studio di un sistema dinamico non lineare, effettuato in modo transdisciplinare.

Il controllo posturale è regolato da un sistema complesso, paragonabile ad una scatola nera (*black box*), in quanto le funzioni di ingresso e di uscita sono note, ma non ci è dato di conoscere con precisione i processi e le strutture neuroanatomiche che determinano la relazione input-output.

Il sistema tonico posturale può essere inteso come un sistema cibernetico, che rappresenti la funzione di questa scatola nera, non potendone conoscere le operazioni e le strutture al suo interno.

Il funzionamento di sistemi complessi di questo genere, è determinato in generale da:

- Caratteristiche dei componenti e dei sottosistemi (es. la soglia di stimolazione dei fusi neuromuscolari, la gamma di sensibilità dei recettori articolari, le caratteristiche del vestibolo).
- Modalità di interazione tra i componenti e quindi struttura delle connessioni (Scoppa, 1998; Herman et al., 1985).
- Segnali di ingresso a livello delle entrate del sistema (piede, occhio, sistema stomatognatico, cute, visceri, apparato muscolo-scheletrico...).

La postura, nella sua essenza neurofisiologica, non è altro che una modulazione del tono.

Tutte le alterazioni e le asimmetrie indotte da uno squilibrio posturale, possono essere riconducibili ad una modificazione del tono posturale, cui corrisponde una modificazione degli equilibri biomeccanici.

Ma la sola lettura in chiave neurofisiologica e biomeccanica, non può dare una reale visione d'insieme del

controllo posturale: "...ridurre l'uomo a semplice gioco meccanico, è condannarsi a non comprendere nulla di colui che ha difficoltà a mantenersi eretto..." (Gagey e Weber, 2000).

La postura è, in larga misura, la diretta espressione somatica di emozioni, impulsi, tratti caratteriali. La postura è una vera e propria *forma di linguaggio*: nel nostro atteggiamento esteriore, posturale e motorio, riflettiamo consciamente o inconsciamente la nostra condizione interiore, sia emotiva che viscerale.

La postura è intrinsecamente legata alla vita emotiva del soggetto, ma anche ad aspetti più specificatamente viscerali, legati a quelli emozionali in termini psicosomatici e neurovegetativi.

Una disfunzione intestinale causata da una disbiosi o da un'intolleranza alimentare, un fegato steatosico, una problematica renale con ptosi, fibrosi o tensione della fascia e del grasso perirenale, così come condizioni croniche di colite, costipazione o stitichezza, possono riverberarsi sulla postura del soggetto in virtù di una moltitudine di rapporti e di riflessi viscerosomatici e somato-viscerali.

In definitiva, da cosa è condizionato il tono posturale?

Storicamente, la posturologia ha messo in relazione una serie di input sensoriali con l'output, costituito appunto dall'equilibrio tonico posturale. Questa rappresentazione è essenzialmente di tipo lineare, secondo un modello di tipo associazionista input-output.

I rapporti lineari possono essere rappresentati da una linea retta su un grafico e prevedono una proporzionalità tra i fattori. Contrariamente ai sistemi non lineari, che non possono essere sommati, i sistemi lineari possono essere scomposti e ricomposti: le componenti si sommano.

A nostro avviso, questo modello lineare deve essere definitivamente abbandonato, a favore di un modello che tenga conto delle interazioni neuropsicofisiologiche all'interno di un sistema complesso quale quello posturale. La Figura 1 esemplifica questo modello sistemico.

In questo tipo di modellistica, i fattori psicoemotivi non sono considerati come uno dei recettori primari o secondari del sistema posturale, ma come il comune denominatore che sottende e condiziona l'atteggiamento posturale del soggetto nella sua globalità (Scoppa, 2002; Scoppa 2000).

Il sistema tonico posturale è un sistema di tipo cibernetico, autoregolato e autoadattato, capace di compensi e adattamenti anche a distanza,

seguito i principi dell'equilibrio, dell'economia, del comfort.

Un sistema cibernetico è un sistema di flussi di informazioni (Montecucco, 2000). Come accennato nel paragrafo precedente, questo sistema è formato da sottosistemi interdipendenti e regolato da servomeccanismi secondo una **modalità olistica: il valore finale di un sistema dinamico, è diverso e superiore rispetto alla somma delle sue componenti di base; quindi è altro e di più della somma delle sue componenti.** Questa complessità non autorizza pertanto semplificazioni e parcellizzazioni arbitrarie: il sistema tonico posturale è un sistema complesso, ove ogni modificazione di una delle sue componenti implica una variazione delle altre ed un riadattamento del sistema nel suo insieme, secondo la legge della totalità.

Pertanto, in posturologia non siamo autorizzati a mettere in relazione diretta input e output: il rapporto tra stimolo e risposta si configura di tipo non lineare.

Questi fenomeni trovano una loro spiegazione, in quanto il sistema posturale è un sistema dinamico non lineare (Gagey et al., 1998; Sasaki et al., 2002); lo stesso sistema nervoso centrale è un sistema non lineare per eccellenza (Basar, 1990).

Nei sistemi non lineari, gli effetti non sono mai proporzionali in modo lineare alle cause. Il sistema contiene delle interazioni che modificano i rapporti delle proporzioni.

L'effetto di una certa causa è così il riflesso di queste interazioni.

In un sistema non lineare, le interazioni appaiono pertanto più importanti delle cause stesse: da un punto di vista cibernetico, la postura può essere intesa come il frutto di una serie di interazioni polisensoriali, il cui fine è il mantenimento della posizione eretta antigravitaria nel modo più stabile, economico e confortevole. Pertanto, nel malato posturale "è l'integrazione sensoriale di tutte le afferenze che concorrono al controllo della postura ortostatica che risulta deficitaria" (Gagey e Weber, 2000).

In altre parole, le interazioni e quindi l'integrazione centrale a livello della "black box", appaiono come il grande segreto del sistema posturale: sono le interazioni stesse ad essere causative. Alla luce di queste considerazioni, sembra opportuno dare avvio ad una riflessione critica e costruttiva sul problema dello schema corporeo (Scoppa, 2001) e dell'integrazione centrale delle afferenze posturali.

Nei sistemi dinamici non lineari, basati su queste interazioni, assistiamo ad un fenomeno chiamato "dipendenza sensibile dalle condizioni

iniziali": piccole differenze in ingresso possono provocare rapidamente grandissime differenze in uscita; quindi, **da piccole cause a grandi effetti** (Bois, 2001).

La dipendenza sensibile dalle condizioni iniziali, si traduce in quello che in meteorologia è noto come "effetto farfalla": "può un battito di ali di una farfalla in Brasile determinare un tornado nel Texas?" (Lorenz, 1979). Questo fenomeno è stato documentato grazie allo storico studio "Deterministic Nonperiodic Flow" di Lorenz (1963).

In posturologia questa nozione "piccole cause-grandi effetti" è di importanza capitale. D'altronde, non è forse questo che ci ha insegnato Baran, con la sua fissazione sulla finezza del controllo posturale, e quindi sull'effetto di alcune stimolazioni sul sistema posturale solo quando queste si mantengono al di sotto di una certa soglia?

Emblematica, al riguardo, la scoperta di Baran (1955), che una deviazione dell'asse visivo nei pesci e nei topi aveva un effetto sul tono posturale solo se questa restava inferiore ai 4°. Valori maggiori di 4° non producevano tali effetti (Baran, 1955).

Una lieve exoforia di un occhio, un minimo precontatto occlusale, una piccola disfunzione articolare, così come un'irritazione intestinale cronica in un paziente colitico, sono in grado di modificare considerevolmente l'equilibrio tonico posturale del soggetto.

LA TRANSDISCIPLINARIETÀ: DALLA POSTUROLOGIA ALLA NATUROPATIA

Alla luce di quanto esposto nei paragrafi precedenti, possiamo capire quanto siano inefficaci, in posturologia, quelle forme di riduzionismo tipiche della medicina moderna, in cui l'interesse principale è rivolto allo studio del sintomo e della malattia.

In questo contesto la tendenza è stata quella della superspecializzazione, in branche sempre più circoscritte del sapere medico, fortemente orientate agli aspetti strutturali e anatomo-patologici.

In un sistema complesso, dove le interazioni giocano un ruolo di primaria importanza, questa modalità di indagine superspecialistica ha mostrato tutti i suoi limiti. La superspecializzazione, se da un lato ci ha permesso di sapere sempre di più di organi, apparati e parti del corpo sempre più piccoli e circoscritti, dall'altra ci ha fatto perdere la visione d'insieme, la visione del "tutto", la visione olistica, ovvero globale.

Tale visione olistica può essere concretizzata con un approccio transdisciplinare, tipico della moderna posturologia.

Il pensiero transdisciplinare si colloca nella grande mutazione del nostro tempo; esso rappresenta il ritorno ad un pensiero dove il reale ci appare come dei "livelli di realtà" (Random, 1997).

Un sistema complesso, non lineare, quale il sistema tonico posturale, non può essere scomposto e i singoli fattori non possono essere sommati, operazioni possibili invece nei sistemi lineari. Pertanto, l'atteggiamento "analitico-sommatorio", tipico delle scienze mediche e biologiche, ossia scomporre e analizzare i fenomeni dividendoli in costituenti primari, ha messo in evidenza tutta la sua inadeguatezza in questo ambito.

Del resto anche approcci pluridisciplinari o interdisciplinari, non si sono rivelati del tutto adeguati.

E' necessario dunque intraprendere la via della conoscenza unitaria at-

traverso la *transdisciplinarietà*. Infatti, rispetto al pensiero scienziista e riduzionista, la transdisciplinarietà combatte la chiusura di una scienza senza coscienza, attraverso la convergenza delle conoscenze e delle discipline e le interazioni dei saperi che ritrovano la loro unione profonda (Camus, 1995): in quest'ottica unitaria e transdisciplinare, consideriamo la posturologia, la naturopatia, l'osteopatia.

LA NATUROPATIA

Le recenti indagini statistiche, sia a livello nazionale (ISTAT), che internazionale (OMS), evidenziano che un numero sempre crescente di cittadini sceglie di curarsi ricorrendo alle Discipline del Benessere o cosiddette Bio-Naturali.

La Naturopatia e le cosiddette "Tecniche Naturopatiche", vengono oggi qualificate come Discipline del Benessere o Bio-Naturali nel rispetto della Medicina Allopatrica ed Ortodossa attualmente ufficializzata nel mondo.

Definiamo **Naturopatia**, quella disciplina che studia le alterazioni psico-biologiche e fisiche dell'uomo in senso bioenergetico, in una visione completamente diversa da quella "clinica" ufficiale. Più precisamente la Naturopatia è scienza ed arte complementare a quella medica, che consente di effettuare indagini e trattamenti che danno una visione globale (olistica) della persona e che sono sempre integrative e mai in opposizione a quelle classiche mediche, nell'interesse primario del cittadino e della società.

Ciò permette di ottenere una visione d'insieme, psicosomatica ed energetica della persona, con la funzione basilare di normalizzare un equilibrio spesso alterato, per cause diverse, quali l'inquinamento di ogni tipo, lo stress, il sovraccarico tossinico, le intolleranze alimentari, la cattiva alimentazione e soprattutto le errate abitudini e gli stili di vita non salutari, che la nostra società ci impongono. **Mentre la Medicina si occupa di prevenire e curare le patologie del malato, la Naturopatia si occupa piuttosto di aumentare il benessere del sano; prima ancora che di ricorrere alla prevenzione medica.** In ciò sta la differenza essenziale tra queste due branche, una sinergica all'altra.

PRINCIPI DELLA NATUROPATIA

La Naturopatia vanta tradizioni secolari in Europa e si basa su principi teorici e pratici. Tali principi sono di fondamentale e peculiare importanza per la comprensione della filosofia che li sottende e sono la base deontologica della condotta e dell'operatività dei Naturopati qualificati, nell'esercizio della loro professione. Confidare nel potere di guarigione della natura (*Vis medicatrix naturae*), partendo soprattutto dal riconoscimento e dalla rimozione delle cause che impediscono la guarigione, piuttosto che trattare semplicemente i sintomi, e incentivando il sostegno e l'aiuto della forza vitale che è racchiusa nella Natura e nell'Uomo.

Identificazione e trattamento delle cause (*Tolle causam*), con particolari tecniche di riconoscimento e rimozione di tutte le cause endogene ed esogene che impediscono il processo di guarigione, piuttosto che trattare semplicemente i sintomi.

Non aggressione, non nuocere cioè al malato (*Primum non nocere*), utilizzando metodi e sostanze che an-

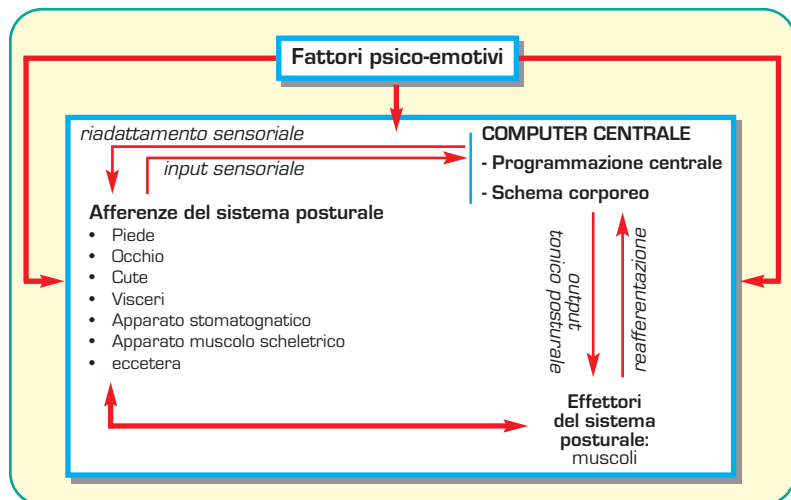


Figura 1 - Il sistema tonico posturale è un sistema di tipo cibernetico basato su complessi meccanismi di feedback e di feed-forward; i fattori psico-emotivi sono il comune denominatore che condiziona nel suo insieme questo sistema e che sottende l'atteggiamento posturale del soggetto nella sua globalità.